Anno XIII N. 251 — Udine, Mercoledì 5 novembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La libertà degli italiani

Se l'on. Imbriani è alla Camera un vero pruno negli occhi del signor Crispi, non lo è da meno, in codesto periodo elettorale, nel quale s'è accinto a fare il giornalista, con articoli d'una vivacità da scuotere due Crispi, fossero magari di macigno.

In un suo articolo pubblicato sulla *Capitale*, sotto il titolo *Candidature ufficiali*, che meglio avrebbe potuto intitolare: *La libertà che godono gli italiani*, l'on. Imbriani dice delle grandi verità; ma rimane però il dubbio, se cioè il signor Matteo Renato, qualora riuscisse ad insediarsi al posto degli attuali uomini di Governo, farebbe uso di quella moralità che ora predica, e sarebbe largo verso i cattolici, che sono la maggioranza degli italiani, di quelle libertà che ora vede giustamente manomesse.

Aspettando che i fatti ci apportino la risposta, ecco intanto l'articolo dell'Imbriani:

« Una delle forme egli scrive più abbiette colle quali si distingue il potere personale, si è quella delle *candidature ufficiali.*

Oggi il signor Crispi fa conoscere il suo verbo ed esplica la sua azione diretta, per mezzo dei suoi *prefetti*.

Nella condizione di socialismo di Stato in cui trovasi l'Italia, l'azione di codesti agenti elettorali è delle più feconde e proterve.

Di fatti, oltre l'esercito burocratico, oltre l'esercito fiscale, tutto ciò che costituisce l'esercizio della vita civile, mercè le nostre provvide leggi, dipende dalla amministrazione dello Stato.

I diritti naturali stessi non possono esercitarsi senza la sanzione governativa.

Permessi di armi a difesa, apertura o chiusura di negozi, certificati di moralità, misura delle imposte, persecuzioni giudiziarie, tutto ciò è nelle mani di chi governa.

E tutto ciò costituisce altrettante armi di violenza, di pressione, di corruzione.

Le franchigie municipali manomesse, sindaci e Giunte rimossi, spese non approvate, deliberazioni cancellate, sussidi ad opere utili largiti o negati — impieghi o concessioni promesse, decorazioni per i più volgari, utilità immediate per i più accorti — opera di corruzione di ogni genere, lusinghe, minaccie, intimidazioni, ecco i mezzi adoperati dai prefetti e dai funzionari ai loro ordini.

Così passa *la volontà del Paese.*

Ormai di prefetti amministratori più non ve ne sono. I prefetti del giorno d'oggi possono dividersi nelle categorie di prefetti questori, prefetti senatori, e prefetti pescati nella Camera dei deputati, frutto di una delle leggi di corruzione proposte dal *signor Crispi*.

Ma su ciò torneremo altra fiata.

Oggi basti ricordare al popolo che egli ha d'uopo di virtù grande, di energia somma, per resistere a tanta fiumana di corruzione.

Sennonchè l'eccesso di illegalità governativa e l'immoralità stessa dei mezzi adoperati, riescono spesso di ausilio alla buona causa.

Le popolazioni schiacciate sotto le enormità fiscali, senza neppure avere il conforto della dignità nazionale — hanno sete anzitutto di moralità.

Ricordi il signor Crispi che una delle precipue cause di precipizio del governo personale di Napoleone III, è stata appunto questa delle candidature ufficiali.

Un governo decaduto nell'opinione pubblica è un governo giudicato.

M. R. Imbriani Poerio »

Un gravissimo scandalo alle viste

Sul noto affare Cagnazzi-Livraghi, l'*Italia del Popolo* riceve da Roma la seguente corrispondenza che sembrerebbe incredibile:

In casa dell'Akkad, quando si eseguì la perquisizione (all'epoca del suo arresto a Massaua), furono rinvenute parecchie lettere di funzionari addetti al ministero degli esteri parecchio compromettenti, più alcune fotografie di persone di governo colle rispettive dediche.

Queste fotografie non figuravano nel verbale, essendo state ritirate dall'incaricato per la perquisizione, che sarebbe stato appunto il tenente Livraghi.

In parte furono poi restituite agli interessati. Le lettere più compromettenti erano scritte in arabo e furono fatte sparire per incarico di chi ne aveva interesse e che occupava alte cariche.

Ciò spiega le moltissime influenze esercitate prima e dopo la condanna per salvare l'Akkad, i cui milioni lo cui influenze tenterebbero (secondo si afferma) a tirare fuori di carcere lui per cacciare dentro altri.

Dippiù il tenente Livraghi si sarebbe replicatamente fatto udire a combattere la politica africana, perchè, e politicamente e militarmente, la vedeva mal condotta.

Questo metteva naturalmente in sospetto i superiori, mentre per la posizione sua e per i delicatissimi incarichi avuti, si trovava in possesso di importanti segreti. Fra altri questo: che la spedizione dell'interno compiuta dal generale Orero e che figurò essere costata 300 o 400 mila lire, costa invece parecchi milioni.

Dippiù, e questo sarebbe il colpo formidabile, la dedizione di Ras Alula all'Italia sarebbe una fandonia. Si sarebbe ripetuta la famosa mistificazione dei principi assabesi facendo far la parte del Ras Alula a uno straccione qualsiasi.

Di tutto questo pare che il Livraghi stesso abbia già scritto dal suo rifugio ad un suo amico di qui annunciando che la sua fuga ebbe solo lo scopo di poter raccogliere documenti, testimonianze e preparare un memoriale circostanziato da mandarè in doppia copia al ministero ed alla autorità giudiziaria onde promuovere una inchiesta che salga all'alto.

Qui il corrispondente narra la storia delle ultime vicende che occasionarono l'arresto e la fuga del Livraghi. Poi continua:

Il processo per calunnia contro il Livraghi venne presentato senza che alcun suo superiore gli chiedesse schiarimenti, mentre per amore del corpo s'interessarono altre volte per ufficiali che avevano macchiato il loro nome con azioni indelicate fino al punto di lasciar loro aperte tutte le porte di salvataggio!!

Fra gli altri ci sarebbe il caso d'un capitano che — dopo avere defraudate 5000 lire alla cassa militare — ottenne d'andare a Napoli per procurarsele onde poter rifondere la cassa. Sul vapore il colonnello gli avrebbe suggerito di sbarcare a Porto Said e scappare. Il capitano non aderì, tornò a Massaua; ma là, — vinto dalla tentazione del gioco — perdette la prima notte tutto il peculio accumulato a Napoli e venne arrestato. Ancora in carcere gli sarebbe stato offerto di fuggire e non aderì. Fu processato, ed il giorno della condanna si suicidò.

Un particolare, che proverebbe come a Massaua assai prima d'ora si volesse perdere il Livraghi, sta nel fatto che una volta senza alcuna necessità venne staccato sulla costa verso i Dervisci a capo d'una compagnia di indigeni e colla promessa di mandargli viveri ed acqua.

Fin qui la lettera all'*Italia del Popolo* le cui rivelazioni sono gravissime, e danno il diritto al paese di ingiungere al Governo che venga al più presto fatta la luce sulle sinistre voci che corrono e che lo aggravano di responsabilità.

CRISPI CONTRO IL PAESE

Il *Caffaro* così giudica la situazione presente:

« E' ben vero, è ben provato, che la Destra e la Sinistra non esistono più. Non esiste che l'on. Crispi contro il paese. Ecco i due partiti.

— L'uccisione dei partiti storici tentata da Agostino Depretis, non riuscì, perchè ai tempi di Depretis, vi erano dei disertori di Sinistra, ma la Sinistra, esisteva sempre. Il gran colpo è riuscito a Francesco Crispi.

« Il risultato è questo: che la lotta di domani non troverà in campo che un ministro, rappresentante illegittimo delle istituzioni, coi suoi amici, servitori e beneficati, contro i radicali. Intorno errerano gli sbandati di ogni genere, milizie irregolari e senza valore.

« E' un bel guadagno per le istituzioni?

« Un giorno Romualdo Bonfadini, un uomo che, colpevole d'aver parlato troppo bene, probabilmente non tornerà più alla Camera, si rivolgeva ai moderati ministeriali esclamando:

« — Pregate Dio e la Storia che vi perdonino il male che fate alle istituzioni! —

« Nella cosa in sè aveva ragione, ma diceva di pregare la Storia a quattro analfabeti, e di pregar Dio a chi delle preghiere in genere non rammenta più devotamente che un versetto amorosamente appreso sulle ginocchia materne ed ora rivolto divotamente a Francesco Crispi, il versetto del *Pater*:

« — Dacci oggi il nostro pane quotidiano! — »

Come fu assassinato il capo della polizia DI NEW ORLEANS

I giornali degli Stati Uniti recano diffusi particolari sull'assassinio del capo della polizia a New Orleans, commesso, come è stato detto, da Siciliani.

Il *Progresso Italo Americano* di New York del 18 ottobre scrive:

« Il sopraintendente della polizia di New Orleans, David C. Hennessey, fu assassinato in una delle strade più centrali di quella città la notte del 15 corrente poco prima di mezzanotte. La notizia, di-

---

16 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Appena maritata e indipendente, fece giuramento di essere ricca e vi riuscì, non mancandole l'ardire e il genio delle operazioni commerciali.

Dopo varii tentativi per iniziare il marito ai suoi progetti, e metterlo a parte delle sue speranze e de' suoi sogni brillanti, veduto che non ci sarebbe mai riuscita, si pose l'animo in pace, e ne fece il suo primo commesso, pauroso, titubante sempre, ma sempre docile e pronto a qualunque cenno della moglie.

Le cave della signora Bertrand erano le più vaste di tutto il paese. Intraprendente, attiva, essa cominciò dal mandare a monte tutti i primitivi ed imperfetti sistemi di scavo; impiantò un servizio di vagoncini per il trasporto della legna e per caricare i blocchi di marmo appena estratti.

Sicura della quantità e della qualità dei prodotti che poteva darle il territorio di Belle Rivière, comprò dal Comune, per una somma ridicola, alcuni terreni incolti, a un chilometro di distanza dal paese.

Appena comprato il terreno, una squadra di operai forestieri vi fece sorgere, con una sveltezza incredibile, un grande casamento quadrato, avanti il quale gli abitanti del paese si fermavano curiosi, domandandosi a che cosa sarebbe mai servito. Finito il fabbricato, vi fu posta prima una segheria a vapore, poi un laboratorio di scultura. Poco dopo, fu trasformato in una vasta sala di esposizione per i lavori compiuti, con uffici e impiegati per trattare le vendite.

Donna avvedutissima, la signora Bertrand aveva capito subito che vendere i marmi grezzi era lo stesso che rinunziare al più sicuro e più grande guadagno. Invece di esportare i marmi dal paese, essa ne riunì una collezione completa, cui a poco a poco accrebbe con i marmi bianchi e neri che si faceva spedire dall'Italia.

Non lesinando affatto sulla paga degli operai, in breve radunò intorno a sè i migliori artisti di ogni parte; e questi scolpirono nel magazzino creato appositamente, croci, statue, monumenti funebri, caminetti di tutte le dimensioni.

Non tardò molto e la nuova casa fu conosciuta ed apprezzata anche all'estero e le ordinazioni si fecero tanto numerose e importanti che fu duopo fabbricare un altro grandissimo laboratorio e chiamare altri operai.

Zenaide non si stancava mai. Intraprendeva nuovi affari, manteneva e ingrandiva i vecchi, e imperava, regina dispotica e severa, sopra una intiera popolazione d'operai.

A poco a poco, con una prudenza incredibile, soddisfece a tutte le smodate cupidigie che covavano nella sua anima.

Ingrandì poco alla volta la proprietà patrimoniale della famiglia Bertrand, comprò, per occasione, molti bei terreni, e sotto pretesto di urgenti riparazioni, cambiò la vecchia casa costruita dagli antenati e tenuta fino allora come una reliquia, in un palazzo moderno, elegante, ricchissimo.

La signora Bertrand aveva comprato sul principio della sua impresa commerciale un carrozzino, indispensabile per le sue visite giornaliere alla casa e ai forni. Un anno dopo dietro la bella casa rimodernata era sorta una spaziosa scuderia, dove presero posto due bei cavalli, per utilizzare i quali l'ardita donna si fece fabbricare una bella e comoda carrozza, di cui si servì spesso, giacchè il suo nuovo stato reclamava qualche cura.

Quella maternità tradiva indispettiva assai la signora Bertrand.

Non aveva desiderato mai dei figli sia che temesse che le fossero d'impaccio nelle molteplici sue occupazioni, sia che la sua natura essenzialmente positiva non le permettesse di comprendere le gioie ineffabili della madre. Lui invece, il povero marito, gioiva al pensiero di avere chi perpetuasse il suo nome, ma non poteva mostrare la sua gioia senza dover tremare davanti lo sguardo cupo della moglie che ogni giorno diveniva più inquieta.

Quando la bambina venne al mondo poco mancò che non costasse la vita alla madre, la quale rifiutò perfino di baciarla e pareva non ne volesse da quella povera innocente per tutte le pene sofferte. Ma il giorno, in cui gli occhi della piccola Gilberta s'illuminarono del primo raggio d'intelligenza e di volontà, la madre chinò il capo e riconobbe in quel piccolo essere il suo padrone.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei cappelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

vulgatasi fin dall'alba del giorno seguente ha prodotto in tutta la città una im;ressione di profondo terrore.

Era abitudine del Sopraintendente di rimanere in ufficio ogni sera fino verso le 11, e il capitano William Cannors della polizia Boylan gli teneva invariabilmente compagnia e lo accompagnava fino alla porta di casa, tanto più che qualche attentato del genere di cui l'Hennessey rimase vittima, non era del tutto inaspettato. Egli aveva lavorato assiduamente per distruggere certe bande organizzate di assassini e malfattori e si era quindi attirato il loro odio. Già fin dall'epoca del tentato assassinio di Matranga e di alcuni dei suoi aderenti in Esplanade St, assassinio nel quale si ritengono coinvolti i fratelli Provenzano adesso tuttavia sotto processo, egli ricevette varie lettere anonime contenenti minaccie di morte.

Il Sopraintendente rideva di questi avvertimenti, ma i suoi amici li prendevano in senso ben più serio, e dalla prontezza con cui egli, benchè assalito a tradimento rispose immediatamente al fuoco, si può desumere come l'attacco non gli giungesse imprevisto.

Quella sera egli uscì dall'ufficio, come di solito, col capitano Cannors, e si diresse per la sua dimora, cominciando per Rampart St. fino a che, arrivati ad una bottega di ostriche di fronte al Poydras Market, vi entrarono e vi si trattennero pochi minuti a mangiare, poi usciti, continuarono la via insieme fino a Girod St., dove si separarono benchè il capitano Cannors insistesse nel volere accompagnare il sopraintendente a casa.

Questi, rimasto solo, riprese il cammino per Girod St., mentre l'altro si allontanava per la stessa via, ma in senso opposto. La notte era scura e piovigginosa, e l'Hennessey camminava lentamente coll'ombrello spiegato, quando all' *improvviso* dall'andito della casa di J. Petersen, in faccia a Girod St., sbucarono fuori tre individui che senza dire una parola, cominciarono a *far fuoco contro di lui*; al bagliore dei colpi egli potè vedere che due dei suoi assassini erano armati di fucili ed uno di revolver. Benchè ferito gravemente alla prima scarica egli lasciando cadere l'ombrello e tratto il revolver, rispose al fuoco volgendo verso l'angolo della strada per ripararsi; ma prima di arrivarvi era già ridotto ad uno stato da non poter più dirigere i suoi colpi con sicurezza e d'altra parte gli assassini, appena egli cominciò a far fuoco, fuggirono e si dileguarono fra le tenebre.

Con sei palle di revolver in corpo e crivellato dal minuto piombo dei fucili, l'infelice trovò ancora la forza di trascinarsi fino alla casa di *Mrs. Gillis*, sua conoscente, a pochi passi dall'angolo, dove gli fu prestata tutta l'assistenza; ma le ferite erano di natura tale da escludere ogni possibilità di guarigione, e infatti alle 9.30 del dì seguente, la nobile vittima del suo dovere esalò l'ultimo sospiro. Le ferite più gravi e inesorabilmente mortali erano quelle prodotte dai *colpi* di fucile tirati quasi a bruciapelo. Interrogato dal dottor Bloom se una di quelle ferite che gli attraversava l'addome da parte a parte lo facesse molto soffrire, rispose: « No, signore; solamente un poco. » Poi, sempre parlando al dottore disse: « L'hanno fatta con fucili da caccia... Sento molta difficoltà a respirare. »

Al sergente Wals, che accorse a vedere il suo capo per l'ultima volta, disse con voce semispenta: « I *dagos* mi hanno ucciso. » Interrogato se li avesse conosciuti rispose di no. Le sue ultime parole furono di conforto e d'incoraggiamento alla madre, ai parenti, agli amici che stavano attorno al letto. »

***

In data del 20 lo stesso giornale aggiunge:

« Venerdì 17 p. p. verso mezzogiorno, un Thomas H. Duffy, reporter di giornali e fratello di un notorio pugilista, si presentò alle prigioni della parrocchia ove erano rinchiusi tutti gli italiani arrestati sotto sospetto di avere preso parte all'assassinio del sopraintendente di polizia Hennessey, e domandò di vedere uno di essi, certo Atonio Scoffidi, sotto il pretesto egli disse, di identificarlo; ed alla sua domanda fu subito acceduto.

Un guardiano gli condusse davanti lo Scoffidi, nel corridoio, e il Duffy pronto come un lampo trasse di tasca un revolver e fece fuoco sul prigioniero infer endogli una ferita mortale al collo. Immediatamente fu arrestato l'assassino, e il morente venne trasportato all' Ospedale.

E questa volta non si ha ragione di mettere punti interrogativi, e di domandarsi chi sia l'assassinio, e di che razza, perchè esso fu preso in flagranti e identificato all'istante. Il suo solo nome ne indica la nazionalità, mentre invece degli autori del delitto precedente non si ha ancora che il sospetto, finora non corroborato da alcuna prova veramente di fatto, non potendosi considerare come tale la dichiarazione incompleta fatta dallo Scoffidi al letto di morte al giudice Bringier ed all'assistente Holland.

Tale dichiarazione cominciava così:

« Noi conoscevamo che il sopraintendente Hennessey e i Provenzano erano buona gente. Noi eravamo buoni amici dei Matranga. Ora sto per morire innocente. Voi mi conoscete, giudice: io sono sempre stato un buon ragazzo. La mia idea è che i Metranga abbiano fatto ciò per trattenere i Provenzano in carcere.

« Io conosceva il sopraintendente Hennessey, i Metranga e i Provenzano, e aveva *amichevoli relazioni* con essi tutti. Questo è quanto ho da dire. Oh! io mi sento morire! »

Dopo avere detto queste parole la Scoffidi chiuse gli occhi e rimase un momento silenzioso. Nello stesso istante entrò il padre O'Neal per amministrare al morente gli ultimi Sacramenti, e la condizione di quest'ultimo andava rapidamente aggravandosi in modo tale da far temere che egli non potesse mai più continuare le sue disposizioni.

Queste hanno importanza solamente fino ad un certo punto, perchè sconnesse e chiare solamente nella franchezza dello Scoffidi nella protesta contro l'accusa mossagli: protesta che, fatta sul limitare della tomba, quando non si sa più mentire, deve avere pure un certo peso specialmente se si consideri che l'infelice negando ogni colpa nel fatto atroce imputaogli, non pensò neppure a proferire una parola di odio o di lamento contro il suo vigliacco assassino.

Questi alla stazione di polizia, dichiarò che, se il « dago » fosse morto non gli sarebbe importato niente di morire sulla forca.

Il fatto è che le ultime parole dello Scoffidi, per quanto staccate, e, in certi punti incoerenti, hanno dato occasione ad una quantità *di nuovi arresti di italiani* sospetti di essere implicati nella sanguinosa lotta Metranga-Provenzano, e quindi ritenuti complici se non parti principali, nella uccisione dell'Hennessey, perchè questi allo scopo di andare a fondo dei fatti, pei quali i Provenzano si trovano ancora in prigione, e di distruggere un elemento pericoloso, aveva *stabilito una inchiesta* basata su uno scambio di corrispondenza coll'Italia, ed era riuscito ad ottenere una quantità di dichiarazioni giurate sugli antecedenti di vari della colonia italiana ben noti a New Orleans.

Tali dichiarazioni dovevano essere presentate dall'Hennessey il 22 ottobre in occasione del processo Provenzano e l'imminenza di simile pubblicità aveva creato un vero panico fra una certa classe di quella colonia.

Mentre tutta la stampa americana si slancia con una veemenza insensata contro gli italiani, senza che sia ancora del tutto provata la loro colpa nella uccisione dell' Hennessy, nessuno ha una parola che stigmatizzi l'azione infame del Duffy, il quale, vantandosi del suo delitto ed esprimendo il voto che vi fossero altri 75 uomini come lui in America, mostrò come un bruto irlandese possa superare in ferocia i briganti di tutte le parti del mondo. »

Il citato foglio scrive:

Ieri sera la Polizia perquisì la casa di uno degli individui arrestati per l'assassinio di Hennessey, e trovò piani particolareggiati *per assassinare* tutti gli ufficiali dello Stato e della città, che presero parte attiva nella soppressione della « Mafia. »

Si crede che 800 emigranti dall' Italia — attesi questa sera — siano tutti *mafiosi*, addetti e devoti alla tenebrosa istituzione (!!!!).

***

Un dispaccio da Chicago all'*Herald* da New Orleans dice:

« Abbasso i Dagos; abbasso gli assassini! » era il grido di 20,000 uomini furibondi stasera, e sembra certo che la « città si trovi alla vigilia di una delle « più sanguinose lotte di razza, di cui si « abbia memoria in America. »

Ottavo Congresso Cattolico Italiano

IN LODI

(Vedi numero 250)

« Che cosa si vorrebbe di più? Si vorrebbe che l'opera cattolica appunto perchè odiata e combattuta non si esponesse a lotte e a contrasti, perchè tutto in essa è esagerazione e imprudenza. Si esigerebbero, con danno del principio cattolico, e condizioni e compromessi e mezzi termini. Si esigerebbe che l'*opera cattolica* spaziasse nel cielo sereno delle teorie senza venire alla pratica, che provoca, offende, inimica. — Si esigerebbe tolto questo dissidio; ma a quali patti? Di una sottomissione, di una dedizione... non nomino un'altra parola che voi avete sulle labbra, perchè fa troppo male al mio cuore. Una dedizione alla forza che viola il diritto, alla fellonia che opprime la giustizia, alla empietà che manomette ogni principio e sorpassa tutti i limiti del male. Si esigerebbe un assoluto silenzio su chi offende spudoratamente i nostri sentimenti cattolici; — sotto lo *specioso pretesto* di carità si vorrebbe che non solo si tollerassero le persone, ma i difetti che portano in trionfo — si pretenderebbe che tutti sottoscrivessero alla caparbietà e alle pazze idee di chi unendosi ai nemici della Chiesa ne costituisce la forza, ne accresce la baldanza e giustifica assai logicamente le imprese, che noi a loro rimproveriamo.

« Ma non è solo la paura, non è solo il malcontento per poco che si opera, non è il desiderio, per quanto falso, di un bene apparente, che apporterebbe tante rovine: *ma io temo assai che a mantenere* questa poca armonia nelle opere cattoliche c'entri alcuna volta un'altra passione che vuol dividere per imperare; una passione che porta al punto di contraddire agli insegnamenti del capo della Chiesa, una passione che si arroga il diritto di consigliare chi non ha bisogno d'indirizzi e sa all'uopo a chi deve fare ricorso; e non vedo quanto sia grande insipienza colla corta veduta di una spanna voler illuminare chi contempla dall'alto tutte le umane vicende; — una passione finalmente che fomentando tutte le altre fa *man bassa anche* nel campo cattolico colla falsa emulazione, che si arroga il merito di azioni che non si competono, che genera negli animi la malignità verso quelli che si credono competitori, per cui tutto che torna a loro lode o si tace o si nega o se ne sminuisce il pregio, — di tutto che in loro è disapprovato, si gode, si amplifica, si motteggia usando ogni arte per capire anche *più di* ciò che dir si vorrebbe con ingiuria mortale della carità; falsa emulazione, di cui siamo stati bene spesso testimonii, e per la quale non riuscirono tante opere, pur bene ordinate, con disgusto di chi innocente era esposto a dolorose imputazioni, di chi si vedeva umiliato, mentre per la causa del Papa era od è disposto a dare il sangue.

Bando adunque, o fratelli, a tutte le passioni e uniamoci all'opera dei Congressi cattolici, facendo sacrifizio delle nostre opinioni, dei nostri desiderii, del nostro amor proprio, altrimenti sarebbe superfluo, dice, S. Leone, che *Cristo* ci avesse *uniti per* difendere la sua Chiesa dai nemici esterni, quando ci divorassimo internamente l'un l'altro: « Superfluo extra Ecclesiam positis resistimus, si ab iis qui intus sunt vulneramur. » E la chiesa ci dice col Nasianzeno: « Externum bellum non pertimesco; » ma se tra voi sorge qualche amarezza di cuore, qualche divisione di animi, qualche gelosia.. oh allora torna a dirci collo stesso Santo Padre: « quod autem ad domesticum attinet bellum quo me vertam nescio. »

« Ma che cosa si dovrà fare per ottenere *questo accordo questa unione delle opere* cattoliche?

« 1. Mai più che in questi tempi il Pontefice augusto ha manifestati i suoi comandi, i suoi *desiderii* con quella parola potente che è il conforto dei buoni e la disperazione dei malvagi. Dunque, ascoltare questa parola, che si adatta alle più piccole intelligenze per illuminare le menti, per insinuarsi nei cuori, e combattere le basse insinuazioni di coloro che vorrebbero far credere al mondo, che la di Lui parola non è libera, o ipocritamente dichiarandosi fedeli ne combattono gli insegnamenti. Poveri ostinati che osteggiano la verità che loro s'impone! — Miseri ciechi che odiano la luce nell'atto che ogni rimedio a guarirli ostinatamente ricusano!

« 2. Mantener sempre nei nostri cuori e in tutte le opere la carità: quella carità, che non vien meno nelle avverse vicende, perchè paziente, — che non si vendica coi nemici perchè è benigna, — che si cruccia pel bene degli altri, perchè non è gelosa, — quella carità che è vincolo di perfezione e il distintivo carattere dei figli di Cristo uniti a lui per tal guisa *da formare un solo corpo* in Cristo e a uno a uno membra gli uni degli altri. Per questo, finchè non si tratta di principii — perchè in tal caso convien gridar forte contro il lupo, conviene scoprire il seminator di zizania, — compatire generosamente ognuno nei suoi difetti, e, seguendo il comando evangelico correggerlo in privato senza scalpori, che sono causa di scandali e di rovina.

« 3. Non far mai veruna cosa senza consiglio dell'Opera, e in questo conservar l'*ordine* stabilito dal Programma, facendo sacrificio di amor proprio, d'affetti, d'opinioni quantunque sostenute e difese da persone ragguardevoli, ma che non possono avere tutti i lumi necessarii a ben dirigere l'azione e conoscerne le ultime conseguenze. Fate pur vostro l'aforisma: « in necessariis unitas, in omnibus charitas, » ma ricordatevi che nell'opera nostra, opera pubblica e di azione pratica non si può invocare parte: « in dubiis libertas ». Il dubbio deve esser sciolto, e spetta all'Opera nei dubbi il ricorrere all'oracolo della Chiesa sempre pronta a mostrarci la via, che dobbiamo battere anche se nelle identiche circostanze avessimo esempi di società cattoliche, che nel silenzio dell'Opera avessero operato altrimenti.

« 4. Finalmente, o fratelli, i membri delle opere cattoliche esercitano un apostolato, e la regola suprema dell'apostolato, è questa stabilita da Gesù Cristo, che ha definito la sua divina missione: « Pro eis ego sanctifico meipsum, ut sint et ipsi santificati in veritate (Joan. XVII 19). Il male c'è, ma prima di guerreggiarlo negli altri dobbiamo combatterlo e distruggerlo *in noi stessi, in* tutte le cose mostrarci modelli del ben fare, nella dottrina, nella purità dei costumi, nella gravità, nel discorrere sano irreprensibile, talmente che chi ci sta di contro abbia rossore non avendo nulla onde dir male (ad Tit.).

(Continua)

ITALIA

Roma — *Processo Fioravanti e C.* — E' stata pubblicata la sentenza della Sezione d'accusa colla quale sono rinviati alla Corte d'Assise di Roma: Paride Fioravanti, cavaliere della Corona d'Italia, Arturo Scalan, Giorgio Naccari, Ippolito *Ceresa, Silvio Naufro, Raimondo Correus*, Cesare Vianello, Raimondo Andreoli, e Luigi Mento, accusati di peculato e di falsità in atti pubblici, commessi in Roma dal 1878 al 1889, in danno della ditta Trezza.

I dibattimenti comincieranno, pare, nel prossimo dicembre. Il collegio della difesa sarà composto degli avvocati Villa, Zuccari, Morpurgo, Barzilai, Palomba e Gozzi.

Come era già noto, il Fioravanti ed i suoi compagni sono accusati di avere, nella qualità di direttore il primo ed impiegati gli altri della Esattoria di Roma appaltata dalla ditta *Trezza*, sottratto e distratto la somma di un milione e duecento ottantasotte mila lire, di cui essi avevano, per ragione d'ufficio, l'esazione e la custodia; di avere formato delle bollette figlie aventi indicazioni di nomi e somme diverse da quelle indicate nelle bollette madri; come pure d'aver redatto e firmato un rendiconto dal quale era stata stornata una bolletta di trentadue mila lire.

Altre accuse riguardano il Fioravanti ed il Mento per le Esattorie di Fiorentino e di Valmontone.

Spezia — *Pei morti della Torpediniera* — Nella chiesa parrocchiale si è celebrata una messa di *requiem* in suffragio dei morti della torpediniera n. 105 S. Vi assistevano le autorità. La cerimonia è riuscita imponente.

ESTERO

Francia — *L'adunanza annuale dei cattolici francesi del Nord* — Riceviamo da Lilla il programma dell'assemblea generale dei cattolici francesi del Nord; essa si terrà nel corrente novembre, dal 13 al 23. Esso è importantissimo e vi scorgiamo ampiamente trattate le questioni giuridiche che riflettono le relazioni della Chiesa collo Stato in Francia. La Rivoluzione, dopo di aver altre volte accanitamente mosso guerra alla Chiesa con la violenza, cerca di coonestare in questo momento l'opera sua *munendola della sanzione delle* leggi. Quindi il nostro secolo abbondò più che mai di prescrizioni e di norme, dirette a rivestire di un'autorità i più radicali provvedimenti contro la Chiesa e le sue istituzioni. A Lilla verranno specialmente esaminate le leggi che la Francia adottò per l'esercito, per le sepoltura, sul divorzio, sull'istruzione primaria, sulle Congregazioni ecc. *L'ingiustizia* di queste leggi sarà nuovamente dimostrata e si penserà al modo di riparo alle offese fatte con esse alla Chiesa ed alla libertà

Inghilterra — *Onoranze ad un cane* — Un ispettore di vetture pubbliche di Londra, di nome Lamb, possiede un magnifico cane, di rara sagacia, che ultimamente ha salvato un bambino da un incendio. Gli abitanti delle vicinanze, in seguito a questo fatto, hanno aperto una sottoscrizione, il cui prodotto è servito a comprare uno splendido collare in onore dell'eccellente animale.

Inoltre Lamb è stato invitato dal diret-

tore dei pompieri del regno a figurare col suo cane, che si chiama « Rob » alla testa dei pompieri che il 10 novembre prossimo faranno parte della processione del lord mayor di Londra.

Cose di casa e varietà

Le compagnie religiose non riconosciute e la legge di pubblica Sicurezza

Una causa *in apparenza di poco momento*, mai assai importante per ragione di principio, fu discussa il 24 ottobre u. s. innanzi alla Pretura Urbana di Torino.

Tutti sanno che la Legge sulla P. S. 30 giugno 1889, prescrive all'art. 81 che al mantenimento degli individui inabili al lavoro dovranno concorrere, in proporzione dei loro averi, la Congregazione di Carità del rispettivo Comune di origine, le Opere Pie elemosiniere ivi esistenti, e le altre Opere pie, e le Confraternite. Con successivi Decreti Reali poi si determinarono le modalità di tale concorso, affidando a un Regio Commissario il lavoro di preparazione circa le Confraternite. Ora il M. R. signor Griva D. Filippo, parroco della Chiesa dell'Immacolata Concezione di Torino, venne imputato della contravvenzione di cui agli art. 1, 2, 3 e 8 del R. Decreto 12 gennaio 1890, e 28 del Regio Decreto 19 novembre 1889, per essersi rifiutato di fornire al R. Commissario le notizie e gli atti riguardanti la Confraternita (*sic*) dell'Immacolata Concessione esistente in detta Parrocchia. A sostegno del suo rifiuto quel Sacerdote sosteneva, che non trattavasi in concreto di una Confraternita eretta in ente morale di manomorta, sibbene di una *associazione religiosa di fatto*, come tant'altre, destituita di personalità giuridica, e punto riconosciuta dalle Leggi; che detta Società non possedeva redditi di sorta, solo alimentandosi di piccole offerte spontanee; che al postutto non si trattava di ente soggetto alle *Leggi* sulla *manomorta*, per cui, nè mai fu denunziato, nè mai fu chiesto che venisse denunziato.

L'imputato si presentò personalmente all'udienza; *rinnovò le sue dichiarazioni*, e presentò molteplici testimonianze; il Regio Commissario persistette invece nei motivi della addebitata contravvenzione. E' evidente la confusione che si andava a recare nel campo del diritto e della proprietà se avesse dovuto prevalere il principio che le Società religiose di fatto, cioè non riconosciute per l'esercizio dei diritti civili, dovessero *riputarsi riconosciute*, *soltanto* al parziale effetto di essere spogliate dei loro averi e costrette da un nuovo socialismo di Stato ad erogarli in usi pubblici. La difesa così valorosamente rappresentata dall'illustre avvocato Carlo Bianchetti, il quale sostenne in modo irrefutabile, che la Legge di P. S. ed i relativi Decreti sulle Confraternite, non possono che riflettere gli enti morali riconosciuti.

E il signor Pretore Urbano di Torino con sua sentenza 24 ottobre 1890, su conclusioni conformi del P. M., accogliendo le ragioni svolte dalla difesa, dichiarava non essere luogo a procedere contro il Parroco D. Griva per insussistenza di reato e senza costo di spese.

Tramvia Udine Tarcento

Scrivono da Tricesimo:

« Col prefettizio decreto 29 settembre 1890 n. 28223 II il dott. Enrico Panluzzi nostro ingegnere municipale venne incaricato dalla società Stampetta e comp. a redigere progetto di costruzione della Tramvia Udine-Tricesimo-Tarcento in unione a suoi dipendenti, ed introdursi negli stabili di privata proprietà per l'esecuzione dei rilievi e misurazioni necessarie alla redazione del progetto medesimo ».

Per l'istruzione pubblica

Il ministero dell'istruzione ha preparato un progetto in cui sarebbe modificato l'*ordinamento delle scuole elementari da ripresentarsi alla Camera*.

Assicurasi che con questo nuovo progetto si risolverà il problema delle circoscrizioni scolastiche, stabilendo 250 Circoli di ispezione e un notevole numero di Direzioni mandamentali scolastiche.

Entro il mese, dal Ministero dell'istruzione saranno inviate istruzione ai provveditori perchè siano distribuite in equa proporzione fra i diversi circondarii da essi dipendenti, le somme destinate dal Ministero a ciascuna provincia per l'indennità d'ispezione. Con questo provvedimento saranno tolti inconvenienti finora lamentati.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione chiuse la sessione autunnale concedendo alcune libere docenze.

Per gli istituti superiori di magistero

Il ministero di pubblica istruzione, in una circolare ai prefetti, raccomanda l'istituzione in ciascuna provincia del regno, di uno o due posti di studio per gli istituti *superiori di magistero femminile, a fine di* agevolare alle giovani che si distinguono per ingegno ed amore allo studio, il modo di raggiungere quel grado di cultura, a cui difficilmente si arriva con le sole forze private.

Il ministero rilevando che il governo col nuovo regolamento ne ha creati a sue spese 12 presso ciascuno dei due istituti e che il numero è impari al bisogno, mentre le presenti condizioni finanziarie non permettono di aumentarli, invita i prefetti ad adoperare tutta la loro influenza perchè le Provincie *col contributo dei Comuni più facoltosi*, sopperiscano a tale deficienza, concorrendo così col governo a dare consistenza scientifica alla seria (??) istruzione della donna che è fondamento della educazione nazionale.

Allegri contribuenti. Il ministro vuole, dunque si paghi.

Dal bollettino giudiziario

Ringler cancelliere della Pretura di Schio. è trasferito ad Ampezzo — Tallin da Ampezzo a Schio.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1890.

Attivo

Cassa contanti	L.	36,588.64
Mutui	»	3,214,486.69
Prestiti in conto corrente	»	592,200.05
Prestiti sopra pegno	»	277,590.—
Valori pubblici	»	1,725,918.50
Buoni del tesoro	»	730,000.—
Depositi in conto corrente	»	167,323.34
Ratine interessi da esigere	»	112,956.12
Cambiali in portafoglio	»	582,717.—
Mobili	»	5,055.05
Debitori diversi	»	13,671.40
Depositi a cauzione	»	437,862.16
Depositi a custodia	»	817,137.04
Somma l'attivo	L.	8,713,426.99
Spese dell'esercizio	»	55,063.63
Totale	L.	8,768,490.62

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,664,911.33
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	43,435.74
Simile per interessi	»	182,387.15
Rimanenza pesi e spese	»	19,346.10
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per depositi a cauzione	»	437,862.16
Depositanti per depositi a custodia	»	817,137.04
Somma il passivo	L.	8,170,279.52
Patrimonio al 31 dicembre 1889	»	498,080.13
Rendite dell esercizio	»	100,130.97
Somme a pareggio	L.	8,768,490.62

Movimento del risparmio

Nel mese di ottobre 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 81, estinti 94, depositi num. 455, L. 224,254.41, ritiri num. 644, L. 325,365.08.

Libretti emessi a piccolo risparmio 10, estinti 16, depositi n. 144, L. 2,637.60, ritiri n. 68, L. 1,783.31.

Dal 1 gennaio al 31 ottobre 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 1161, estinti 858, depositi n. 5773, L. 3,298,308.74, ritiri n. 5864, L. 3,224,361.60.

Libretti emessi a piccolo risparmio 270, estinti 109, depositi n. 2015, L. 36,527.53, ritiri n. 380, L. 11,781.64.

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni — La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/4 3 1/2 per cento;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 0/0 netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 0/0;

fa mutui a corpi morali al 5 1/4 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

e a privati contro ipoteca al 5 0/0 coll'*imposta di ricchezza mobile* a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantito da depositi di valori pubblici o contro ipoteca al 5 0/0;

contro pegno di valori al 4 1/2 0/0;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 0/00 in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 0/00 in ragione d'anno per i depositi oltre le l. 25,000 e fino a l. 100,000;

e del 1/4 0/00 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

La « Santarellina » al Minerva

Una *saletè* qualunque; una delle solite *importazioni* del teatro francese, è la grande novità comico musicale (!) *Santarellina*, rappresentata ieri sera al teatro Minerva dalla drammatica compagnia Michelotti-Pezzaglia.

Basta porre in ridicolo sulla scena il prete e la monaca, metterli in canzonatura, farli apparire come il modello dell'ipocrisia e dell'immoralità, perchè anche artisti privi di merito...... *artistico*, con una pronuncia siciliana che mette il solletico, riscuotino applausi e s'abbiano chiamate al proscenio.

E l'autorità ?... l'autorità permette, approva, dà il suo assenso.

Furti

A Pasiano di Pordenone ladri ignoti, scassinando la porta della casa del sacerdote Mascherin D. Antonio si rubarono L. 272 *in monete ed un portafoglio contenente* cambiali per L. 2375.

— A Cordovado, mediante chiave false, ladri ignoti rubarono dalla bottega di Stroili Cristina la somma di L. 350.

Smarrimento

Nel teatro Minerva ieri sera fu smarrito *un portamonete contenente* L. 50 e varie carte particolari. Competente mancia a chi lo porterà al locale ufficio di P. S.

Premio promesso

La sig.ra Peressini che nei giorni scorsi sofferse un rilevante furto di oggetti preziosi, compenserebbe largamente chi la facesse ricuperare anche parte di quegli oggetti che per lei rappresentano carissime memorie.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:

Le gesta di Arlecchino Sindaco spropositato

Con due balli.

Diario Sacro

Giovedì 6 novembre — s. Leonardo conf.

ULTIME NOTIZIE

Un tranello ai cattolici italiani

A *proposito della famosa lettera* del conte di Campello l'*Osservatore Romano* scrive:

" Ci crediamo in dovere di mettere sull'avviso i cattolici italiani perchè si guardino da un nuovo tranello, che viene teso alla loro obbedienza e docilità verso il divieto pontificio di accedere alle elezioni politiche.

" Per quanto questo tranello sia più ingenuamente che abilmente teso, pur tuttavia gioverà assai, con un contegno risoluto, fermo e concorde, in tutti i cattolici d'Italia, sventare in sul loro primo manifestarsi certe insinuazioni; che come sono per loro medesime feconde e irrealizzabili utopie, sono un deplorevole tentativo di fare apparire nocivo e dannoso agli interessi materiali più vivi e sentiti del popolo italiano quel divieto, che *per motivi di altissimo ordine* è tuttora nel suo *pieno vigore*.

" Mal sapendo e mal potendo apertamente disconoscere l'esistenza e l'autorità di un tale divieto, e direttamente incitare i cattolici italiani a disobbedirvi, s'insinua con melliflue parole e con artificiose frasi il proposito di avere avuto l'intenzione di accedere alle urne politiche, per favorire anzitutto la classe degli agricoltori e per provvedere ai bisogni dell'agricoltura in Italia.

" E quasi non bastasse questa sconveniente insinuazione, che per causa del divieto non si può recare tali vantaggi, si ha l'inqualificabile coraggio di concludere che la *cecità intransigente* (e in tal caso si capisce che cosa è e in chi si trova) *ci condurrà alla perdita quasi generale della religione dei nostri padri*.

" Davvero non sappiamo dire se in simili parole più campeggi una puerile ingenuità nel credere che un deputato, se non *veramente, liberale conservatore* almeno non del tutto *arrabbiato mangiapreti* possa salvare la *religione dei nostri padri* o una caparbia temerità nel supporre e nel fare ritenere che un giudizio così solenne ed autorevole del Sommo Pontefice romano possa condurci *alla perdita quasi generale* della religione stessa.

" Quando un uomo giunge a questo non ci rimane che pregare per lui affinchè Iddio lo illumini e lo aiuti a mettere in accordo le sue idee colle sue azioni. "

Nuovo carrozzone

La *Capitale* sotto il titolo: *Un carrozzone di 4 milioni* ha la seguente notizia:

" Il ministero dei lavori pubblici concedeva, non ha guari, un lavoro di ben *quattro milioni* pel porto di Palermo ad una casa inglese *a trattativa privata*.

" Ora, per la legge del 1889 simili lavori devono affidarsi soltanto per *licitazione*, il che è cosa molto diversa. Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha chiuso un occhio ed ha sanzionata l'opera del sullodato ministero. Con che il carrozzone si trova alle porte del Consiglio di Stato.

" Staremo a vedere se l'alto consesso chiuderà, alla sua volta, tutti e due gli occhi e lo lascierà passare.

" Dacchè l'on. Crispi impera e fa legge gli organismi amministrativi incaricati di esercitare un controllo qualsiasi, non funzionarono più. »

Crispi a Torino

Il sindaco di Torino ha diramato una circolare a molti uomini politici di tutte le provincie, in cui si annunzia che Crispi gli ha partecipato che ha scelto il giorno 18 corrente per visitare l'esposizione operaia e presenziare il banchetto.

L'on. Lovera sotto processo

La *Capitale* dice che il Supremo Tribunale di guerra e marina affermò che la colpabilità dell'ammiraglio Lovera nella catastrofe della torpediniera 105 è tale da doverlo sottoporre a processo. Dichiarò competente a giudicarlo il Tribunale militare di Venezia, e mandò tutti i documenti all'avvocato fiscale di Venezia.

Assassinio di un prete belga

L'altro ieri a Roma in via dei Penitenziari, certo D. Stefano Xalloux belga dimorante da alcuni anni in Roma fu assassinato.

Tutti i mobili della casa furono trovati manomessi.

Come sospetto del delitto venne arrestato un domestico che da alcun tempo era stato licenziato dal Prete stesso.

L'imperatrice d'Austria

Telegrafano da Firenze 4.

L'imperatrice d'Austria è partita stamane alle ore 11.40 per Livorno in strettissimo incognito.

E da Livorno 4.

Alle 3 pomeridiane è giunta l'imperatrice d'Austria col seguito. Traversò a piedi la città accompagnata da una dama fino al porto. Si è imbarcata poco dopo su un yacht. Si dice che partirà domattina.

Caterina di Russia a Roma

E' arrivata a Roma l'Arciduchessa Caterina di Russia e si è subito recata a visitare il Card. Hohenlohe.

La pace e Guglielmo

La *Novoje Wremia* rileva l'aspetto particolarmente pacifico di quest'inverno nell'orizzonte politico. Soggiunge che tutti convengono avere anzitutto i viaggi di Guglielmo contribuito a simile andamento di cose.

Il Conte di Parigi in pericolo

Il conte di Parigi si trova ora al Canadà.

Nel suo viaggio in America egli corse un pericolo grave. Viaggiando da Montreal a New York, alla stazione di Plattsburg, ove c'è cambiamento di treno, il conte rimase preso fra due convogli e cadde, fortunatamente, fuori dei binari. Venne tosto rialzato e con qualche aiuto potè risalire in treno. Egli non aveva riportato che una leggiera contusione, e volle egualmente continuare il viaggio.

TELEGRAMMI

New York 4 — Lettere da Lima annunziano che l'ex dittatore Pierola, imprigionato per sedizione all epoca dell'elezione del presidente riuscì ad evadere.

Madrid 4 — L'ambasciatore francese passeggiando a cavallo, cadde riportando delle contusioni alla testa seguito da un abbondante emorragia. E' probabile che la disgrazia non avrà conseguenze gravi, ma il ferito dovrà rimanere in camera per una decina di giorni.

Berna 4 — Annunziasi la morte di Ochsenbein primo presidente della Confederaz. Elvetica del 1843.

Notizie di Borsa

5 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	92 63	a L.	93.—
id. id. 1 Lugl. 1890	»	95.—	»	95 50
id. austriaca in carta	da F.	88 80	a F.	80.—
id. » in arg.	»	88 95	»	89 20
Fiorini effettivi	da L.	221.—	a	221.50
Banconote austriache	»	221.—	»	221 50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere - PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d' ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sul rispettivo insegne

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L' ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema.)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella raziona dei foraggi per l'esercito.

Farina L. **25** per 100 Chilogr. — L. **13** per 50 Chilogr.

Panello L. **20** per 100 Chilog. — L. **11** per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarle.

Basta mandare 1 solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione

coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori od arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni sieno da flussione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregevoli sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentrificie d' altri autori.

L. **2,50** il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. **10** franchi di porto Dirigere vaglia al preparatore chimico **Guido Locatelli** in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: **Udine** presso l' *Ufficio Annunzi* del CITTADINO ITALIANO; — **Milano** presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vit. Em.; MIGLIAVACCA Angolo Via Monte Napol.; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — **Brescia** presso la farmacia BETTONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — **Crema** farmacia TARRA; — **Modena** farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — **Bologna** drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vit. Em.; — **Torino** farmacia FERRERO Via Cornaja; — **Roma** presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — **Verona** farmacia STECCANELLA; - **Conegliano Veneto** Profumeria D'ESTE; — **Genova** farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; - **Chiaveri Liguria** farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d' oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

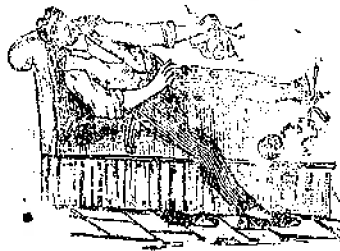
L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l' uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll' acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l' inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l' uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ☜

È con ragion piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l' esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d' invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin' oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo nè preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l' informo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l' indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale nel suo gabinetto fabbrica od applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

FERRO MALESCI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* — Prezzo del flacone L. **1**

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. *Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Drogheri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,50 il piccolo.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l' occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant' altro ritiensi per Chiesa.

FLUIDO

Rigeneratore dei capelli del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l' esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato. della Via Posta 16

Wein pulver (*o Champagne artificiale*). Preparazione speciale colla quale si tiene un buon vino bianco e spumante, tonico e digestivo che zampilla come il vino Champagno. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazzose.* Dose per 50 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

OLII GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d' Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedia, 3 — Milano

Rappresentato da *G. Marussig* — Udine.

I BAMBINI CHIEDONO

CON VIVA INSISTENZA LA

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo *ricostituente*, i cui componenti, *GRASSI E FOSFATI*, concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.

IL LINFATISMO, LA RACHITIDE E LA SCROFOLA

ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell' *EMULSIONE SCOTT*, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE